

Incidenti: allarme colpi di sonno «Nuova legge, patenti a rischio»

Il convegno. La Federazione degli autotrasportatori solleva un problema sottovalutato
Bendotti: patologie diffuse provocano le apnee. Pontiggia (Stradale): fenomeno in crescita

LAURA ARRIGHETTI

Gli incidenti stradali sono spesso causati dal colpo di sonno, un pericolo silente che in Italia causa ogni anno almeno 17 mila incidenti, con oltre 250 morti e 12 mila feriti.

Proprio per contrastare questa causa, la Federazione autotrasportatori italiani di Bergamo ha organizzato lunedì nella sede di Orio al Serio il convegno intitolato «Sonnolenza diurna e idoneità alla guida», toccando il delicato argomento delle apnee ostruttive del sonno, conosciute come Osas e principali artefici della stanchezza cronica.

Poca informazione sul decreto

Ad aprire l'incontro il segretario della Fai Bergamo, Dorian Bendotti, che ha sottolineato gli obiettivi della conferenza, spiegando anche il rischio del ritiro della patente per i soggetti che soffrono di questa patologia: «Fai Bergamo – ha commentato Bendotti – ha voluto organizzare un convegno per parlare e far parlare di un patologia diffusissima e di cui potrebbe soffrire, in teoria, chiunque russi o sia obeso, abbia il collo grosso o la mandibola piccola con mento arretrato, o, ancora, soffra di ipertensione arteriosa, aritmie, diabete mellito di tipo 2, broncopneumopatie, cardiopatia ischemica cronica, o eventi ischemici cerebrali. Basti pensare che se un conducente dovesse manifestare anche solo uno di questi sintomi, rischierebbe di non vedersi rinnovare la



Il convegno della Fai Bergamo, nella sede di Orio, sul problema della sonnolenza diurna e l'idoneità alla guida

patente, in base al nuovo decreto emanato dal ministero della Salute. È un decreto del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 22 dicembre 2015, pubblicato in Gazzetta ufficiale, sul quale ancora troppe persone non sono adeguatamente informate».

Il parere dei medici

Ad aprire gli interventi dei relatori i medici Paolo Pellizza e Lamberto Maggi, rispettivamente presidente della Commissione medica locale patenti di Bergamo e responsabile del reparto di Pneumologia delle cliniche Gavazzeni.

Gli esperti hanno spiegato

l'origine delle apnee notturne e le possibili soluzioni al problema che attualmente riguarda circa mille pazienti in Bergamasca: «Gli incidenti – hanno chiarito i medici – possono dipendere da fattori umani, come le condizioni psicofisiche, o i fattori tecnici, come problemi ai mezzi o ai fondi stradali. Dal punto di vista medico, l'obiettivo è dimezzare le morti sulle strade entro il 2020 e per fare ciò bisogna lavorare anche nella prevenzione delle apnee notturne, migliorando l'educazione dei conducenti. Le apnee, infatti, non permettono un riposo ristoratore e la sonnolenza prende il sopravvento durante la giornata, abbas-

sando notevolmente l'attenzione e la lucidità di intervento per evitare scontri o interventi».

«Gli esami fondamentali per diagnosticare le Osas – hanno proseguito gli esperti del settore – sono l'ossimetria notturna e la polisinnografia. Per prevenire quotidianamente il fenomeno è assolutamente necessario evitare l'uso di alcol e di sedativi, cercando di migliorare la propria condizione fisica attraverso una dieta che permetta un calo del peso corporeo. Attualmente è possibile contrastare le apnee attraverso la Cpap, un apparecchio che genera pressione positiva e permette al soggetto di non so-

focare durante la notte».

In Bergamasca tremila feriti

A confermare la grande pericolosità delle apnee anche la dirigente della polizia stradale di Bergamo, Mirella Pontiggia, che ha illustrato il numero di incidenti relativi al 2014, molti dei quali causati dal colpo di sonno. «Nel 2014 – ha concluso Pontiggia – il numero di incidenti è stato complessivamente di 5.115, di cui 58 mortali e 3.012 con lesioni. Il 73% del totale dei sinistri si è verificato in un centro abitato, mentre sempre sul numero totale, il 54% si è avuto su strada comunale, il 36% su strada provinciale e solo il 10% su strada statale».

Tumori al seno La guarigione sfiora il 90%

Prevenzione

Incontro del Soroptimist sul tema della continuità di cura nel nostro territorio con ospiti Labianca, Gerbasi e Falanga

Ogni anno in Bergamasca si stimano circa 1.000 nuovi casi di tumore alla mammella, una malattia che colpisce la donna non solo fisicamente, ma anche sotto l'aspetto psichico. Per conoscere al meglio i percorsi di cura del nostro territorio e divulgare la cultura della prevenzione il Soroptimist Club di Bergamo ha organizzato nei giorni scorsi il convegno «La continuità di cura nel tumore della mammella in

Lombardia e nel nostro territorio: dalla prevenzione alle terapie integrate e nuove frontiere della chirurgia», con la partecipazione del chirurgo senologo Marcello Gerbasi e del professor Roberto Labianca, direttore del Dipartimento provinciale Oncologico dell'ospedale Papa Giovanni XXIII. A inaugurare i discorsi la presidente del Soroptimist Club, Giovanna Terzi Bosatelli, che ha sottolineato l'importanza di sottoporsi a esami periodici di controllo: «Il nostro Club – ha spiegato – si occupa da sempre di molteplici problematiche, come la medicina di genere. Abbiamo deciso di focalizzarci sul tumore alla mammella, una malattia ag-



Da sinistra: Labianca, Gerbasi, Terzi Bosatelli e Falanga FOTO BEDOLIS

gressiva considerata una delle prime cause di morte nelle donne. Con gli specialisti parliamo di vari temi medici e della prevenzione, fondamentale per combattere il tumore sul nascere e innalzare di molto le possibilità di guarigione». E proprio sulle nuove tecniche di chirurgia è intervenuto il dottor Marcello Gerbasi, responsabile Ssd di Senologia dell'azienda Bergamo Est e ideatore nel 2012 della chirurgia conservativa senza cicatrici visibili: «In Italia – ha chiarito il chirurgo – ogni anno

ci sono 47 mila casi, circa mille solo a Bergamo. È quindi fondamentale portare a conoscenza le nuove tecniche chirurgiche e i percorsi di cura che, dal 2010, si sviluppano in una rete territoriale, con specialisti che si concentrano anche negli ospedali minori per consentire alle pazienti di essere il più vicino possibile al luogo di domicilio. Oggi la percentuale di guarigione sfiora il 90 per cento nelle pazienti a cui viene diagnosticato un tumore allo stato iniziale». Il professor Labianca, ac-

compagnato dalla dottoressa Anna Falanga, ha evidenziato la presenza di centri senologici in tutta la provincia: «I centri – ha sottolineato il professore – sono molto diffusi e offrono un percorso a 360 gradi: dall'operazione alla guarigione passando per la terapia. I centri principali sono il Bolognini di Seriate, l'ospedale di Treviglio, le cliniche Gavazzeni e l'ospedale Papa Giovanni XXIII, che annualmente si occupa del 50 per cento circa dei nuovi casi».

L. Arr.

Un poster per la pace realizzato da 637 ragazzi



I ragazzi alla mostra FOTO BEDOLIS

Lions Club

Alla Maddalena esposti i lavori di 15 scuole. Ha vinto Giacomo Baiguini delle medie di Lovere

L'iniziativa del Lions Club «Un poster per la pace», arrivata alla ventottesima edizione, è stata inaugurata a Bergamo nella bella sede dell'ex chiesa della Maddalena. Hanno partecipato 15 scuole medie di tutta la provincia, con 63 classi rappresentate. Ben 637 studenti hanno partecipato con i loro disegni. Sono 450 le opere esposte.

Tra i coloratissimi disegni rimasti esposti lo scorso weekend, alcuni temi e motivi ricorrenti: il simbolo della pace, il mondo, le colombe, la fratellanza tra i popoli, ma anche riferimenti a Internet – visto come una rete benevola che avvicina le varie nazioni – e agli smartphone, con la loro comunicazione tramite emoticon.

Tra gli argomenti più sentiti dai preadolescenti quello delle migrazioni, raffigurate sia nei loro aspetti più drammatici – fuga da guerre, pericoli del mare, disperazione – ma anche declinate secondo i principi dell'accoglienza e del mondo come unica casa comune.

L'iniziativa coinvolge i Lions di tutto il mondo, ma ogni nazione e ogni provincia hanno un proprio vincitore. Quest'anno il premio internazionale è andato alla dodicenne cinese Yumo Zhu, mentre la vincitrice italiana è Elisa Ferrari, studentessa di terza a Formigine nel modenese.

Vincitore distrettuale per Bergamo è il dodicenne Giacomo Baiguini, che frequenta la seconda B delle medie presso l'Istituto comprensivo di Lovere. Il suo disegno a pastello, dai colori scuri e caldi, rappresenta cinque ragazzi, ognuno di un'etnia diversa, raccolti accanto allo stesso recipiente di cibo, dal quale ognuno attinge con la sua scodella. Un riferimento a Expo e al bisogno di «nutrire il pianeta», ma anche un nutrimento simbolico e quasi spirituale, raffigurato nei colori dell'arcobaleno.

Alle premiazioni, la scorsa settimana – insieme ad alcune scolaresche e ai rappresentanti del Lions Club Bergamo Le Mura – il provveditore Patrizia Graziani, che ha evidenziato il ruolo della scuola nell'integrazione, e l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Bergamo Maria Carolina Marchesi. Ai ragazzi premiati, le magliette stampate dal Lions Club con l'immagine del disegno vincitore di quest'anno.

M. Mar.